

IL FUTURO NEL PASSATO

La ricerca del benessere futuro alla base dell'economia



N. 2 qualche concetto.....



L'economia è una scienza?
(dismal science)

Lodi, febbraio 2023
G. Santus

Abbiamo visto nella precedente sessione come l'economia, in quanto materia di studio autonoma, sia abbastanza recente. **Ma è una scienza o no? Ha delle leggi precise o no? lasciamo sospesa la domanda....**

IL FUTURO NEL PASSATO

ECONOMIA = DAI BISOGNI AI BENI PER SODDISFARLI
Il denaro è un bene?



MATERIALIZZAZIONE DELLA
RICCHEZZA:



- BESTIAME (PECUNIA)
- RACCOLTI (GRANA)
- BENI UTILI (SALARIO)
- FIGLI (PROLETARI)
- SCHIAVI
- MOGLI (nel ruolo di fattrici)

.....
Caramelle, ex gettoni telefono...
LICENZA DI TAXI.....

**IL DENARO NON ESISTE DI PER SE': E' UNA INVENZIONE DELL'UOMO,
UN PRODOTTO CULTURALE**

Noi oggi siamo abituati a misurare la ricchezza col denaro ma anche questa è una invenzione recente; per la maggior parte della sua storia homo sapiens ha usato altri mezzi per accumulare risorse: dalle granaglie al bestiame (**non chiedete a un Sami o a un Masai quante renne o mucche ha, sarebbe come chiedere a voi quanti soldi avete in banca**)

...ancor oggi l'aggettivo pecuniario riferito al denaro denuncia l'origine da pecus, bestiame); fu considerata denaro anche la forza lavoro sotto forma di schiavi (anche questi erano una proprietà e quindi un capitale) e perfino le forme più immateriali (licenza di taxi pagata a caro prezzo e ora a rischio di svalutazione in un mercato liberalizzato...).



In origine si barattava bene contro bene, con due grossi problemi:

di **praticità** nella conservazione e trasporto (derrate deperibili o ingombranti)

di **commisurazione di reciproci valori**: quante galline vale un'ascia ? gallina cresce da sé, **l'ascia va fabbricata e incorpora quindi un "valore aggiunto" dato dal lavoro per ottenerla (ricordate Smith?)**

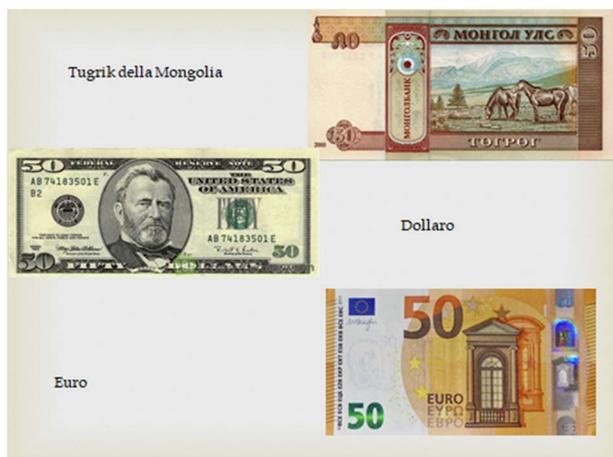
L'introduzione di un terzo elemento – chiamiamolo denaro – crea un punto di riferimento generico e universale, più o meno facilmente trasferibile, **non deperibile** e dall'aspetto stabile. Si usarono conchiglie e oggetti vari fino ad arrivare alla forma di un solido (soldo) – da cui soldato.....- di metallo ritenuto prezioso (in genere oro - argento ossidava e ferro arrugginiva). Era nata la moneta (da Giunone Moneta, colei che ammonisce, per il fatto che la zecca di Roma era vicina al suo tempio, secondo altri da un termine greco che significherebbe "indicatore").¹

Il vincolo della praticità, inizialmente risolto così, si è rarefatto nel tempo fino a eliminare anche le monete pesanti e difficili o pericolose da trasportare: sono infatti state sostituite **dalle banconote** (dalle ricevute o "note", le banconote, appunto... rilasciate dai **banchieri che custodivano l'oro per conto dei clienti, a cui dovevano restituire l'oro stesso, dietro presentazione della banconota e compenso per la custodia e la validazione del peso in oro**) ; più tardi arrivarono gli **assegni e le lettere di cambio** (le cambiali) inventate dai banchieri fiorentini per trasferire denaro presso i loro corrispondenti all'estero e, nei giorni nostri, **la moneta elettronica, NON i bitcoin.**

La smaterializzazione e l'indipendenza da ogni bene o presidio politico è massima con i **bitcoin**, cioè le monete virtuali " fabbricate" da sistemi informatici mediante le block chain ma qui manca del tutto la base per una fiducia: chi c'è dietro ? che succede se un domani nessuno li accetta più (se nessuno compra più bulbi di tulipani ?) **non c'è un paese o un sistema politico o bancario alle spalle come garanzia e infatti si registrano grandi ascese o**

¹ Denaro dal lat deni (dieci) perché tale forma di moneta era divisa in 10 assi; per estensione divenne sinonimo di moneta
Tallero, da cui dollaro : da Sankt Joachim(h)aler, località della Boemia dove venne coniatata una moneta d'argento grazie alle miniere locali.

perdite di valore. Morale: è un settore speculativo, opaco, ai limiti, secondo me, della legalità = starne alla larga ! **I BITCOIN NON SONO MONETA, SONO FORME DI INVESTIMENTO.**



Estinguere un debito in una certa moneta con una altra moneta di pari valore facciale ? Sono la stessa cosa ?
Forse qualcuno accetta dei \$ al posto di € ma nessuno accetta 50 tugrik della Mongolia:
non si sa quanto vale, non mi fido della Banca/economia della Mongolia

ALLA BASE DELLA MONETA, OGGI C'E' LA FIDUCIA VERSO CHI L'HA EMESSA = DI SOLITO UNA AUTORITA' STATALE
A volte nella persona/faccia del re

Da intermediario di scambio a «merce» con un contenuto intrinseco di metallo, certificato da banche che rilasciavano in cambio banconote



Sua forza **in origine è legata a quanto oro o altri metalli preziosi** vi è contenuto o direttamente o custodito come garanzia del valore di quella circolante (al di là delle monete di minor valore usate per il piccolo commercio quotidiano).

Teoricamente si poteva sempre chiedere all' autorità di convertirla in oro ma se tutti l' avessero fatto non ci sarebbe stato oro sufficiente, da cui:

- La continua ricerca di oro/argento nei nuovi territori (America-pirati)
- La necessità, in caso di problemi, di sganciare la moneta dall' oro, anche se le valute più forti (Sterlina) mantengono il legame (gold standard) :
Es.: John Law nella Francia del '700 - Nixon nel 1971

OGGI LA SUA FORZA STA NELLA SOSTENIBILITÀ DEI CONTI PUBBLICI E NELLA SOLIDITÀ DELL'ECONOMIA ALLA SUA BASE
LA MONETA E' FIDUCIA E IDENTITÀ' IN UNO STATO o gruppo di STATI : essa rappresenta un debito dello stato/stati verso ogni cittadino/portatore

Il potere si faceva garante di questa fiducia, **il re letteralmente "ci metteva la faccia "** cioè la faceva raffigurare sulle monete, a garanzia del loro valore politico e quindi effettivo.

Il problema è che nel tempo questa invenzione si è sempre più staccata dal bene "sottostante" che doveva rappresentare e ha assunto valore proprio, **ma ogni pezzo di denaro è solo una "promessa" di scambio verso un bene più reale e alla base di ogni promessa c'è la fiducia**

LA MONETA E' UN DEBITO DELLO STATO VERSO OGNI CITTADINO CHE ABBAIA NEL PORTAFOGLIO UNA SUA BANCONOTA E LA GARANZIA DELLA SUA AFFIDABILITA' E' NELLA SOSTENIBILITA' DEI CONTI PUBBLICI .

L'elemento fiduciario era quindi imprescindibile e ancor oggi quando ottengo un prestito si dice che la banca mi fa credito, cioè crede in me, nella mia capacità di restituirlo... Io accetto in pagamento degli euro o dei dollari e non dei tugruk perché so che altri li accetteranno quando dovrò a mia volta pagare qualcosa e penso che il loro valore non cambierà molto nel tempo

Oggi la smaterializzazione è totale: conti on line, carte, trasferimenti via internet, future valute virtuali hanno eliminato a maggior ragione l'oro e l'aggancio a qualsiasi riferimento a un bene riconosciuto come "eterno" (l'oro non si corrompe nel tempo). **Prima ogni valuta aveva un sottostante deposito d'oro a garanzia del valore di tale valuta (ancor oggi nei caveau delle banche centrali ci sono depositi di lingotti a garanzia.).** In teoria prima uno avrebbe potuto andare dalla banca centrale e chiedere l'equivalente in oro delle banconote presentate.



15.8.71
NIXON
Costi delle
guerre,
abolizione
convertibilità
del
Dollaro.
\$ regge:
la economia
1. Esercito al
mondo
.....
**SARA'
ANCORA
COSI' IN
FUTURO ?**

MINIASSEGNI anni '70 £ 50,100 di singole Banche ?

ANNI '70
in Italia

Nella prima banconota (del 1928) sopra la scritta FIVE DOLLARS compare la dicitura: (USA) "will pay to the beares on demand " = (la Federal Reserve²) pagherà al portatore 5 dollari a

² Banca Centrale americana che emette i dollari

semplice richiesta. Il concetto è ribadito con ulteriore frase (sopra la cifra 7 a sinistra): “redeemable in gold on demand at the US Treasury or in gold or lawful money at any federal reserve bank (“ = convertibile in oro a richiesta presso il Tesoro americano o in oro o in moneta legale presso ogni banca federale/centrale).

Nella seconda banconota - del 2003 - (posteriore alla decisione di Nixon) la frase che autorizza il portatore della banconota a chiedere l'equivalente in oro sparisce del tutto e rimane a sinistra, sopra il n. 5 solo la frase:

“This note is legal tender for all debts, public and private”= Questa banconota ha corso legale per (pagare) tutti i debiti, pubblici e privati.

Il 15.8.1971 **Nixon sganciò il dollaro dall'oro** perché il grande indebitamento dell'America per sostenere l'economia mondiale e la guerra in Vietnam, aveva fatto temere agli investitori che gli USA non fossero in grado di restituire i prestiti; Nixon voleva evitare la corsa alla conversione dei dollari in oro, infatti le banconote da allora non riportano più la frase sopra citata...

Il dollaro resse allo sganciamento dall'oro e regge perché gli USA sono il primo paese al mondo per economia ed esercito .

Infatti chi andrebbe a pretendere con la forza la restituzione dei propri soldi al più potente esercito del mondo? **In più il \$ beneficia del fatto di essere la valuta dei commerci**, quindi tutti chiedono \$ sicché esso finisce col corrispondere ad una ricchezza maggiore di quella creata solo negli USA. Vedremo nella 3a lezione se questa leadership è destinata a essere messa in discussione o meno (è già avvenuto parzialmente con l'Euro, anch'esso valuta di scambio internazionale, ecco perché gli USA non amano particolarmente l'Europa unita) .

E la lira ?

Le vecchie lire riportavano una frase analoga: PAGABILI A VISTA AL PORTATORE (= in cambio si può chiedere l'oro equivalente). Era una frase superata dagli eventi e infatti le nuove banconote in euro non la riportano più.

Per la spiegazione dobbiamo fare un passo indietro.

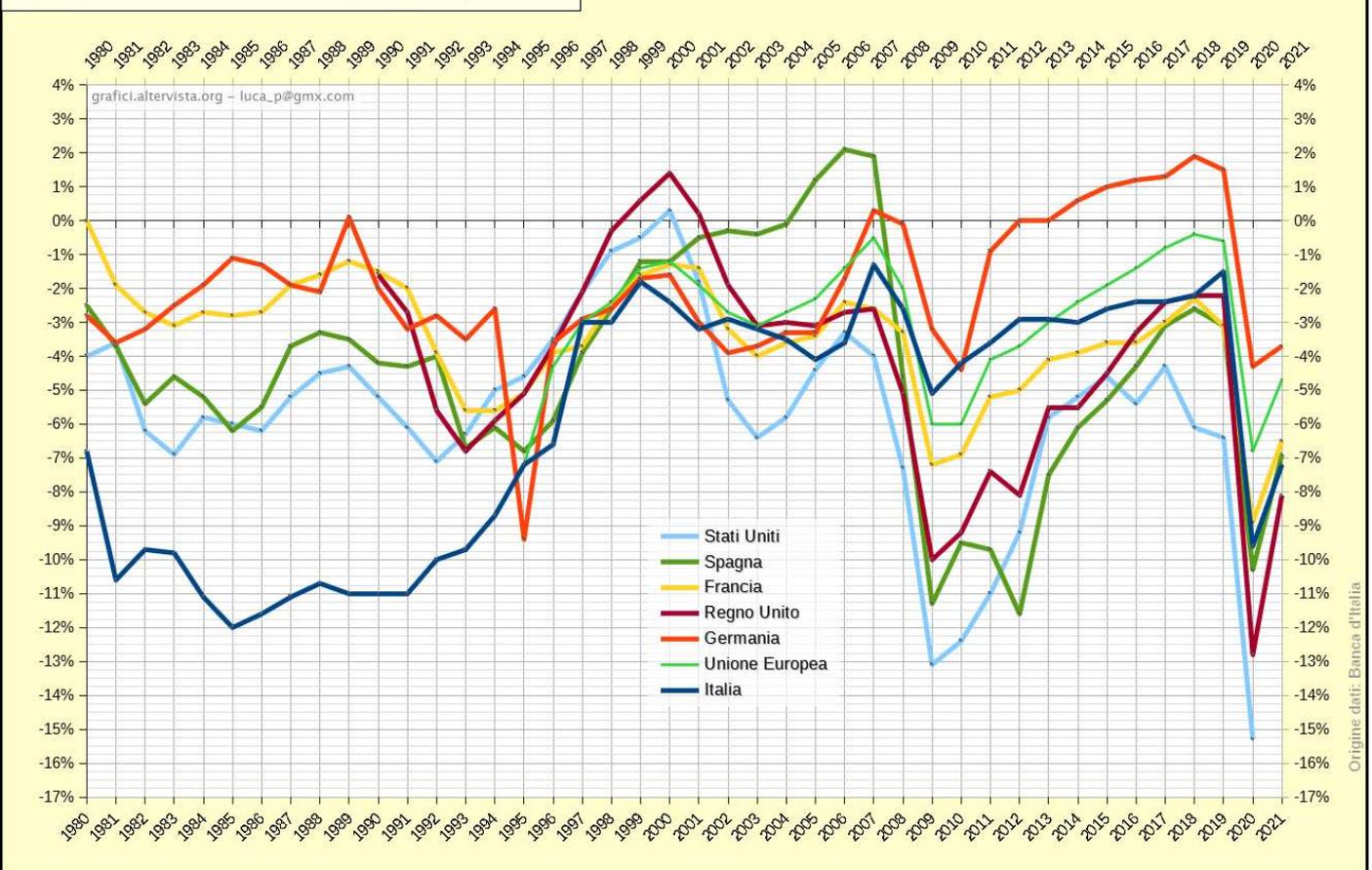


A BRETTON WOOD nel 1944 sul finire della guerra le potenze vincitrici, a partire dagli USA, impostarono un nuovo ordine economico globale basato sul dollaro (moneta dei vincitori) **che rimaneva l'unica convertibile in oro e a cui erano agganciate le altre monete secondo un valore predeterminato (cambio fisso)**. Dopo la 2a GM l'economia ripartì (anni d'oro tra il 1945 e 1975) ma i cambi fissi non consentivano svalutazioni e gli USA misero fine a Bretton Woods svincolando il dollaro dall'oro (per le ragioni vedi riquadro sopra).

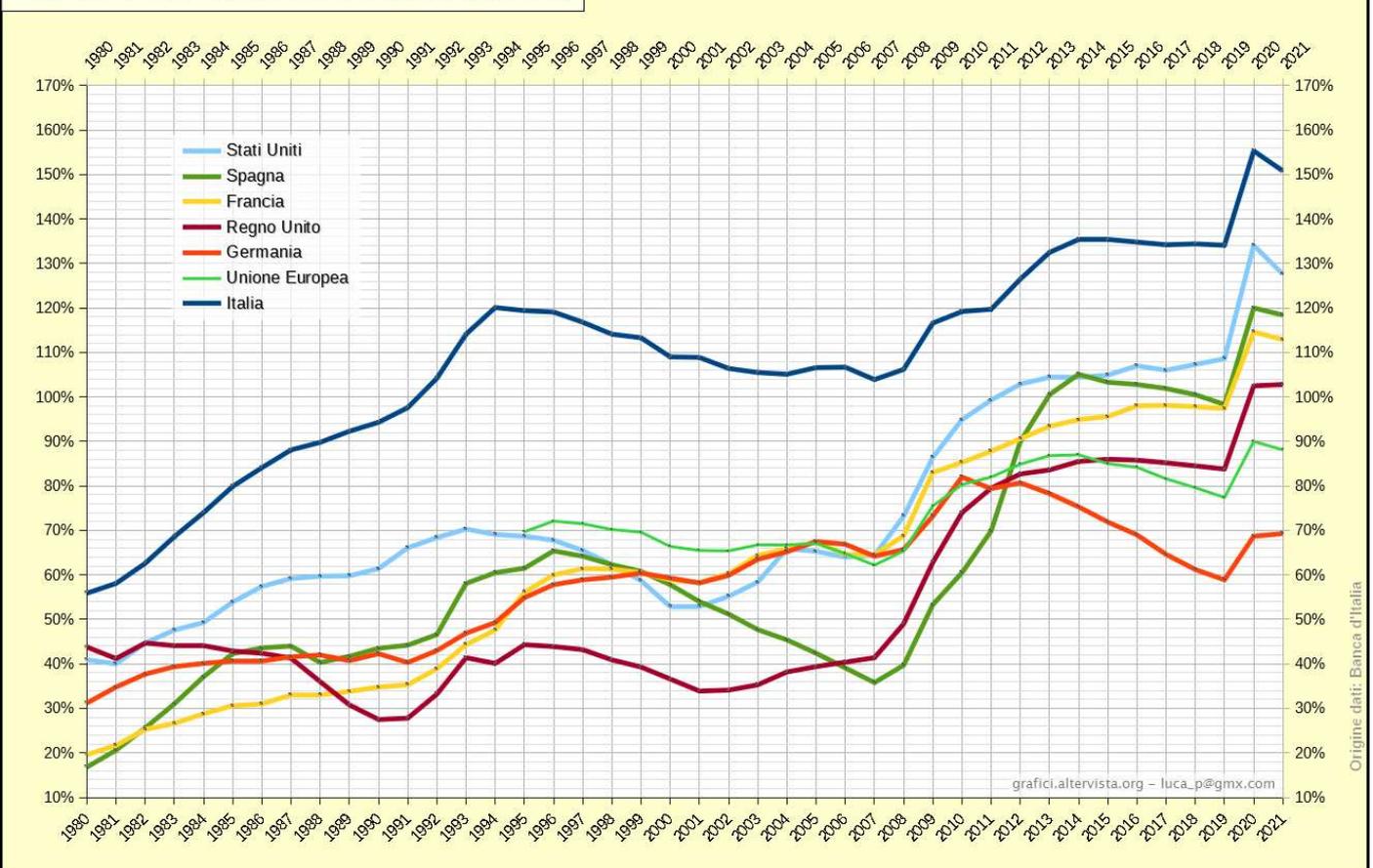
La lira svaluta a causa della crisi energetica degli anni '70 e cresce l'inflazione. Gli Europei tamponano concordando il valore reciproco delle rispettive valute e il debito italiano cresce poco; poi negli anni '80 vengono dunque le promesse sul welfare, aumenta il fabbisogno a cui Bankitalia risponde stampando moneta con la quale "comprare" il debito pubblico (monetizzazione del debito) ma così la lira si svaluta, l'inflazione si alimenta, comprare dall'estero ci costa di più e si avvia l'accumulo di deficit che diventa debito

Vedere grafico dell'andamento del debito pubblico dagli anni '80 a oggi e, per curiosità, incrociare gli anni con le forze politiche /Governi al potere nelle fasi in cui il debito in rapporto al PIL cala, è stabile o aumenta

Rapporto deficit-PIL in Italia e altri paesi (percentuali)



Rapporto debito-PIL in Italia e altri paesi (percentuali)



L'origine dei nostri problemi.....

Una moneta non rappresenta più l'oro (gold standard) ma il complesso dei beni scambiabili in un determinato contesto (es. paese o sistema).

IL PAGAMENTO FINISCE QUANDO RICEVIAMO I SOLDI O LI SPENDIAMO ?

€ = rappresenta la ricchezza creata - da chi più, da chi meno - nei paesi europei che l'adottano o che la utilizzano per i loro pagamenti vs esterno

\$ = rappresenta ricchezza USA + quella dei beni pagati in \$ in giro per il mondo = **grande richiesta di dollari**

(dollaro da tallero = Sancti Joachimi(h)aler in Boemia dove ci sono miniere d'argento)

Quando non è percepita la corrispondenza fra teoria e realtà (tra valore e ricchezza) interviene la **Speculazione che prevede/** Scommette che prima o poi le 2 cose si riallineano.

Esempi di casi:

- ☞ 1992 in Italia sulla lira = patrimoniale sui c/c
- ☞ 2011 in Italia sul debito pubblico (Cds)
- ☞ 2022 nel Regno Unito gov. Johnson / Truss



Oggi l'euro esprime la ricchezza prodotta da tutti i paesi che lo adottano ma secondo alcuni la produzione non è equa perché nasce maggiormente dai cd virtuosi (Nord Europa) rispetto al Sud (cd paesi ClubMed).

La moneta aiutava a risolvere anche il secondo problema degli scambi, ossia la misurazione del valore (**quante galline per un'ascia ?**) perché consentiva una più precisa e generica valutazione. Però sorgeva il problema della stabilità di valore di questa moneta

IL PROBLEMA DEL VALORE

1- LA STABILITA'



1914= 4 marchi (per un dollaro)
maggio 1921= 14,8
novembre 1921= 62,6
estate 1922= 400
inizio 1923= più di 7.000
agosto 1923= 4.620.455
dicembre 1923= 4,2 miliardi



L'inflazione secondo Olivier Blanchard

Se un bene fosse l'unico esistente al mondo (es. un cellulare) il suo valore aumenterebbe grandemente in funzione della domanda; stampare moneta per procurarselo non fa che diminuire il valore della moneta (solo la produzione /vendita di altri cellulari farà scendere il prezzo).

E' ciò che successe nel 1. Dopoguerra in Germania, dove il valore del marco non era supportato dalla ricchezza che la nazione, distrutta dalla guerra, non poteva creare, anche per via delle onerose condizioni del trattato di pace di Versailles. Si ritornò al baratto...

L'inflazione è il disallineamento tra il valore nominale e la reale ricchezza prodotta da quella comunità che adotta quella moneta per cui la moneta perde valore.

Per Olivier Blanchard, ex capo economista FMI:

“l'inflazione è il risultato di un conflitto distributivo tra imprese, lavoratori e chi paga le tasse. Questa si ferma solo quando i vari giocatori sono forzati ad accettare il risultato (politica dei redditi).

COME USCIRNE ????????????

Qualche tentativo tecnico di introdurre monete alternative/sostitutiva ma soprattutto....

Gli USA capirono che non potevano fare affari con un paese disastroso, ridussero alla Germania le riparazioni di guerra e la Germania si risollevò fino alla grande crisi mondiale del 1929.

Nel 1919 J.M. KEYNES, economista britannico aveva scritto LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELLA PACE per condannare le rigidità verso la Germania..



Keynes aveva anche capito che la moneta ha più funzioni .

- ☞ **Unità di conto** = rappresenta il valore a un bene (quante galline per un'ascia)
- ☞ **Mezzo di pagamento** = trasferisce il valore
- ☞ **Riserva di valore** = accumulo di ricchezza (fino ad allora era considerata solo il transito verso nuovi investimenti produttivi) gioca ruolo psicologico nella **gestione delle incertezze sul futuro (TEMPO)**

IDEE DI KEYNES GIOCHERANNO GRANDE RUOLO CON LA DEPRESSIONE DEL 1929. La sua

ossessione era evitare la depressione e la disoccupazione

L'economista inglese innovò la visione economica dopo la 1° GM e la crisi del 1929.

Tipico di Keynes era la visione dell'economia come attività legata alle sensazioni (**animal spirits**) più che sulla razionalità e gli ultimi premi Nobel dell'Economia sono stati premiati proprio per i lavori sulla finanza comportamentale...

Per Keynes dalle crisi non si esce in modo automatico, occorre un intervento terzo e questo può darlo solo lo Stato, o operando sui tassi di interesse - pur se col tramite della banche centrali—o, vista l'indipendenza di queste ultime, intervenendo più direttamente aumentando la spesa pubblica con maggiori investimenti strutturali (l'Europa lo sta attuando col NGEU-PNRR); tuttavia, mentre la Germania di Hitler rafforzava la propria economia con gli investimenti militari, Keynes preferiva altri ambiti (istruzione, sanità, strutture pubbliche): è ciò che successe in America sotto Roosevelt col new deal, periodo durante il quale, ad es. fu costruita la famosa diga di Hoover, realizzata fra il 1931 e il 1936 e che fornisce acqua a California, Nevada e Colorado .

Lo Stato avvia il processo moltiplicativo senza troppo preoccuparsi al momento dell'aumento del debito perché l'economia così alimentata genererà ricchezza come fonte di imposte con le quali ripianare il debito. (E' quanto ipotizzato un po' con i bonus edilizi...)

GRANDE INTUIZIONE/

CONSTATAZIONE DI JM KEYNES

La moneta non ha solo funzione di scambio ma anche di accumulo di ricchezza. Giustamente Keynes ricorda la funzione di liquidità della moneta che in sé non produce ricchezza ma gioca un ruolo psicologico fondamentale **nella gestione delle incertezze legate al futuro (torna il tema generale).**

Fino a tutto l'800 lo Stato era visto dagli economisti come un intruso, un soggetto che si presentava per la semplice riscossione delle tasse ma con scarso ruolo proattivo, almeno al di là delle Alpi.

La crisi mondiale degli anni '20 e '30, originate dagli squilibri legati alla 1° GM, offre lo spunto per queste riflessioni di JM Keynes, alternative alla teoria classica.

La sensazione di **fiducia** (ritorna sempre...) però **si traduce**, non sulla quantità di moneta risparmiata e sottratta ai consumi, ma **sulla quantità del premio offerto per la sua tesaurizzazione, cioè l'interesse**.

**SI PUO' CREARE LA MONETA/ riserva di valore
ANCHE SENZA STAMPARLA?**

Il Sig. Palazzi, costruttore, porta in banca banconote per 100.000 €, frutto della sua attività; la Banca le mette nel suo caveau e accredita = «scrive» l'importo sul suo conto corrente.



La sig.a Dolcetti vuole impiantare una pasticceria e incarica il sig. Palazzi di costruirla e arreararla ma, non avendo i soldi chiede alla banca un prestito di € 100.000; la banca accredita questa somma prestata sul suo c/c



HO FINANZIATO IL PRESENTE CON RISORSE FUTURE

La sig.a Dolcetti paga il sig.a Palazzi con un assegno o Bonifico di € 100.000 che finisce sul suo Conto corrente in banca.



QUANTI SOLDI HA ORA IL SIG. PALAZZI SUL SUO C/C?.....
QUANTI SOLDI CI SONO MATERIALMENTE NEL CAVEAU DELLA BANCA?.....

**OGNI VOLTA CHE UNA BANCA CONCEDE UN PRESTITO CREA MONETA. IL CONTANTE È SOLO UNA PARTE DI TUTTA LA MONETA PRESENTE NEL SISTEMA
ECCO PERCHÉ L'ORO NON BASTAVA MAI....**

...MONETA FISCALE: ESCAMOTAGE UTILE O FURBATA?

Sul c/c del sig. Palazzi ci sono 200.000 euro mentre nel caveau della banca solo 100.000 =

La banca ha creato moneta.

I tassi sono il mezzo con cui la moneta agisce sull'economia reale: se c'è fiducia nel futuro si investe e quando le risorse non ci sono si va a prestito: così è nata la finanza, cioè da quando il futuro si presenta meglio del passato- **La finanza prende i soldi dal futuro per soddisfare i bisogni attuali.**

Ma se la banca che stampa la moneta non ne controlla la materialità (visto che un prestito bancario crea moneta) come fa a gestirla in modo che la quantità eccessiva non provochi inflazione? Usando lo strumento dei tassi

TROPPIA MONETA, EMESSA O CREATA, RISPETTO AL VALORE TOTALE DEI BENI = **INFLAZIONE**

INFLAZIONE ALTA = MONETA PERDE VALORE, RISPARMI A RISCHIO, LAVORATORI E PENSIONATI A REDDITO FISSO PENALIZZATI.



INFLAZIONE TROPPO BASSA = RISPARMI RENDONO POCO, SI INVESTE IN BORSA PER CERCARE + RENDIMENTI, **SI CREANO BOLLE SPECULATIVE.**

COME CONTROLLARE L'INFLAZIONE, se Governo/Banca * centrale non governano del tutto la quantità di moneta, ? Manovrando il suo costo, cioè il tasso di interesse:

AUMENTA IL TASSO = si sottrae liquidità : credito + costoso - investimenti, + disoccupazione - consumi, la produzione si riduce, i prezzi scendono

DIMINUIRE IL TASSO = si crea liquidità : credito + facile, + investimenti, + occupazione + consumi, la produzione aumenta, i prezzi salgono

CHI È TITOLATO A GOVERNARE LA MONETA?

- **GOVERNO? Moneta inaffidabile: dipende dal potere politico (Cina, Russia) I mercati non si fidano**
- **BANCHE CENTRALI INDIPENDENTI? elette da chi? A chi rispondono? Conta il potere dei mercati, indifferenti ai problemi sociali, unico obiettivo: salvaguardare gli investimenti.....**

Quando le banche centrali abbassano i tassi vogliono stimolare l'economia (forniscono liquidità):

1) i risparmi rendono poco, la gente investe in borsa, le quotazioni delle aziende salgono (a volte oltre l'effettivo valore con ciò alimentando le prossime bolle...), i consumi crescono (risparmiare rende poco...) quindi si alimenta la produzione ma se i consumi superano la produzione si crea inflazione...

2) Le banche allora alzano i tassi, cioè sottraggono liquidità al sistema:

- a. La gente risparmia perché chi ha un reddito fisso farà fatica a comprare merci più care
- b. I consumi calano, riallineandosi alla produzione e l'inflazione si riduce.

Nel primo caso l'occupazione cresce, nel secondo cala.

La gestione della moneta è uno strumento importantissimo di politica economica (ricordate Nerone ?). A chi deve essere affidata ? **Al potere politico o a un potere indipendente (le banche centrali di emissione).**

Esempio : padre (governo) che guadagna (produce) non ha bisogno della madre (banca centrale) che controlli la situazione familiare se è un buon padre oculato ma se è spendaccione è bene che ci

sia la madre accorta (quasi tutti i Governi sono spendaccioni per motivi elettorali così come i padri che vogliono fare i grandi coi figli) ; pertanto in genere serve una madre accorta (banca centrale indipendente) che nella gestione delle risorse può sì lesinare sul superfluo ma, in presenza di spese sufficienti (e se non lo sono spinge il marito a lavorare di più...=produrre più ricchezza) non può negare i bisogni immediati o quelli giusti in prospettiva (studio/investimenti) o fare parti ingiuste tra i figli (giustizia, equità).

E' UN DIBATTITO IMPORTANTE IN CORSO MAI RISOLTO DEL TUTTO (vedi dichiarazioni di Crosetto qualche settimana fa contro Christine Lagarde ...). Infatti, se le banche centrali:

- **Dipendono dal potere politico:** ne subiscono le decisioni, nel bene e nel male, sia quando il Governo – non necessariamente populista - vuole favorire la crescita economica, quindi il benessere della popolazione, anche a costo di maggior inflazione , sia quando il Governo – non necessariamente filo capitalista - voglia difendere la moneta e i risparmi, anche a costo di limitare la crescita
- **Sono indipendenti dal potere politico,** come avviene in genere attualmente nei regimi liberali : subiscono però il potere e le decisioni dei mercati, che sono indifferenti ai problemi sociali e sono invece preoccupati solo di salvare gli investimenti, a partire dalla stabilità della moneta.

Peraltro la maggior parte di noi è dilaniata dal dilemma, essendo in genere tutti noi contemporaneamente produttori/consumatori ma anche risparmiatori...

Come dicevo, il dibattito continua: qualcuno suggerisce di introdurre criteri di rappresentatività e “democrazia” anche nelle banche centrali, perché esse sono guidate da tecnici non eletti che non rispondono “politicamente” a nessuno e la cui opera rischia di lasciare ai partiti solo il “governo del nulla”....

Quando la domanda torna eccessiva riparte l'inflazione e così via**per cui bisogna trovare la giusta misura, una dimensione RICCIOLI D'ORO** (la minestra né troppo cotta né troppo cruda, il letto né troppo molle né troppo duro...).

Ridurre l'inflazione aumentando i tassi è più facile del contrario. Keynes presentava l'esempio del cavallo

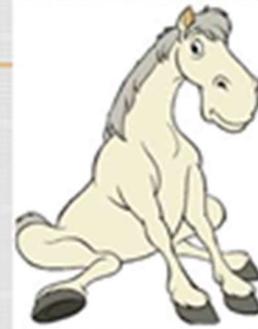
JM KEYNES affrontò il problema della depressione del 1929 e anni '30 negli USA
Può aiutarci a capire il suo ragionamento LA METAFORA DEL CAVALLO

Inflazione alta
AUMENTO I TASSI:



= TOLGO IL SECCHIO:
IL CAVALLO SMETTE DI BERE,
inflazione scendeMa se dopo un po'
il cavallo muore? = economia crolla?

Inflazione troppo bassa
RIDUCO I TASSI:



= OFFRO IL SECCHIO AL
CAVALLO:
a) beve: ok, inflazione risale un po'
b) Non beve: perché? Che si fa?

COME USCIRE DALLA TRAPPOLA DELLA LIQUIDITA' legata all'incertezza ...?

KEYNES : RUOLO DELLO STATO PER STIMOLO DELL'ECONOMIA= SPESA PUBBLICA PER INVESTIM: dighe, strade, scuole, stato sociale, (come in Svezia) non solo buche o armi - come Hitler negli anni '30)...

E' facile farlo smettere di bere: basta togliergli l'acqua davanti (aumentare i tassi) ma il contrario è più difficile (non basta abbassare i tassi), cioè proporgli un secchio d'acqua davanti, se non vuol bere...Comunque anche la riduzione dell'inflazione con aumento dei tassi alla lunga più uccidere l'economia (il cavallo muore di sete...). E qui interviene lo Stato col suo ruolo di stimolo per la domanda globale con gli investimenti pubblici (= fa bere il cavallo = un po' di sale nella biada...?).

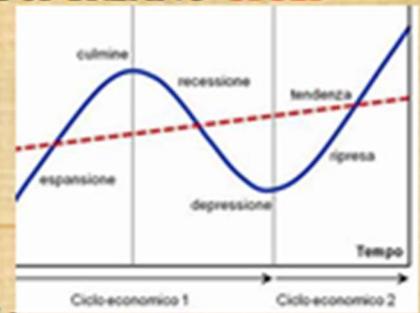
Questa altalena dei tassi è causa/effetto di una situazione tipica del capitalismo: i cicli e le crisi

Un altro fenomeno studiato dagli economisti era l'**andamento della produzione** e quindi dei risultati più o meno positivi dell'economia

OPERANDO DI VOLTA IN VOLTA SI AFFRONTANO E SI CREANO **CICLI**

ECONOMICI:

Tipici del capitalismo, secondo Marx, risolvibili in autonomia per i classici (Smith), legati alla saturazione del mercato via via che arrivano i nuovi concorrenti a ridurre i margini.



Scatta allora secondo Alois Schumpeter la distruzione creatrice dell'imprenditore dinamico che lascia la vecchia attività e ne apre una di genere nuovo, dove la ridotta o assente concorrenza gli consente ancora buoni margini, fino alla prossima distruzione/creazione.

SI AFFERMANO DUE SCUOLE DI PENSIERO:

☞ **KEYNESIANI:**

(dalla 2a G.M. fino a inizi anni '80)
con inflazione bassa

- ☞ Investimenti pubblici a sostegno economia
- ☞ Concorrenza -----
- ☞ Adeguata tassazione profitti
- ☞ Stato sociale ben presente
- ☞ =ok in caso di tassi bassi

PNRR E' LA MAGGIORE OPERAZIONE KEYNESIANA DEGLI ULTIMI ANNI

☞ Anni '80, inflazione elevata con Reagan e Thatcher si assiste a un ritorno dei

☞ **CLASSICI = MONETARISTI:** (ora Chicago boys)

- ☞ No intervento statale
- ☞ Libera concorrenza - ??????
- ☞ Bassa tassazione profitti stimola gli investimenti ((curva di Laffer)
- ☞ Poco o nullo Stato sociale
- ☞ =ok in caso di tassi elevati

Tutti erano e sono ancor oggi alla ricerca dell'equilibrio, ossia di quelle condizioni che evitassero le crisi, ricorrenti nel capitalismo e con le quali ancor oggi dobbiamo fare i conti.

Molti studiosi hanno dato le più varie spiegazioni e non mi soffermo – sarebbe troppo tecnico-. Mi limito invece a citare le idee di Alois Schumpeter per il quale la caratteristica del capitalismo non è l'equilibrio ma lo squilibrio creatore dell'imprenditore legato alle innovazioni e movente del profitto; tali innovazioni rompono i circuiti stabili di produzione per aprirne di nuovi, finanziati col credito. Per aumentare il suo profitto l'imprenditore deve sempre innovare alterando quindi l'equilibrio, pertanto anche il profitto è provvisorio poiché subentrerà prima o poi la concorrenza a copiare le nuove idee; l'unico rimedio è anticiparla, con ulteriori innovazioni, prima che quelle precedenti siano superate. Poiché il flusso di innovazione non è ripartito uniformemente nasce da qui il fenomeno del ciclo.

Per alimentare il ciclo non basta aumentare la quantità di risorse, così come, secondo Schumpeter, sempre più diligenze non farebbero una ferrovia; occorre il quid in più di idee messo dall'imprenditore che pertanto può incamerare del tutto il maggior profitto legato a questo nuovo e miglior utilizzo delle risorse, alimentando spesso un'ondata (sciame) di innovazioni; la recessione coincide col periodo di adattamento in cui ogni fattore è alterato sicché il processo è discontinuo, disarmonico, non ciclico in senso temporale stretto.

Il punto più elevato del capitalismo si realizza **dopo la 2a guerra mondiale e fino alla crisi energetica degli anni '70; tale periodo, durante il quale l'inflazione resta sotto controllo, va sotto il nome di periodo d'oro del capitalismo**: l'occupazione cresce, le condizioni dei lavoratori migliorano, nasce o si rafforza lo Stato Sociale, almeno nel 1. Mondo – vedremo meglio nella terza lezione che non è così ovunque....

Concordano tutti con questa visione ? Ovviamente no....

La crisi petrolifera degli anni '70 fa ritornare l'inflazione quindi le ricette keynesiane non sembrano più adeguate: torna in auge la visione degli economisti classici e con essi il mito del mercato e della libera concorrenza, anche in paesi che, pur sposando il libero mercato restano sostanzialmente protezionisti, come gli USA (vedi di recente le misure di Biden, cd IRA (Inflation Reaction Act) favoriscono le produzioni USA a scapito di quelle europee e cinesi, sul versante della riconversione ecologica.

Tale scuola di pensiero – i monetaristi - che fa capo a Milton Friedman e all'Università di Chicago, (i Chicago Boys) ritiene anche che un eccesso di spesa pubblica comporti una alta tassazione che finirebbe col frenare gli investimenti, la produzione e con ciò la ricchezza che origina le tasse. **Pertanto lo Stato non dovrebbe intervenire nell'economia** e non dovrebbe rilanciare i consumi con politiche espansive, aumentando i tassi o emettendo debito.

In realtà negli USA l'economia che ha beneficiato di molte scoperte derivanti dagli investimenti militari finanziati dallo Stato...

Sono i cosiddetti neo-liberisti, che si ispiravano filosoficamente a Friedrich Von Hayeck, le cui idee hanno alimentato le politiche di Reagan e di Thatcher negli anni '80, esportate in tutto il mondo, a prescindere dai contesti presenti.

Anche i politici nostrani a partire da Berlusconi adottavano queste argomentazioni, citando Arthur Laffer e **la sua curva** che dovrebbe dimostrare come il rialzo delle aliquote di tassazione finisca col ridurre il gettito totale. Vero è che con aliquota 0 e 100, cioè gli estremi, il flusso si azzerava, nel primo caso perché nulla è dovuto, nel secondo perché nessuno lavorerebbe per cedere tutto allo Stato.

Ma l'andamento delle dinamiche intermedie è tutt'altro che scontato e trovare il livello ottimale è complicato...soprattutto se si passa dall'economia teorica a quella pratica..

Per es. può essere che se pago le tasse e mi riducono l'aliquota io sia più invogliato a investire ma se sono un evasore totale o quasi, la riduzione non sposterà i miei comportamenti e se **considero le tasse un furto non sarò necessariamente invogliato a pagarle solo perché sono più basse. In realtà perché le dinamiche della curva di Laffer funzionino servono controlli più rigorosi.**

D'altro canto l'eccessiva riduzione delle tasse ha spesso come conseguenza un buco nei bilanci degli Stati, né più né meno di come avviene con un eccesso di spesa, perché è sempre la differenza tra entrate e uscite che conta

Ruolo dello Stato-Limiti - IL BILANCIO DELLO STATO -IL DEBITO PUBBLICO
SE LE USCITE SUPERANO LE ENTRATE (deficit- 3%?) LO STATO AL MOMENTO DEVE INDEBITARSI. Successivamente deve aumentare le entrate (tasse) e/o ridurre le uscite (spese / investimenti), nel frattempo ripagare il debito con gli interessi. Non considerando il costo del debito il bilancio dello stato italiano aveva un avanzo primario = prima del Covid era in equilibrio, ma mantenere/ripagare il debito costa.

BILANCIO DELLO STATO	
entrate	uscite
IMPOSTE E TASSE	STATO SOCIALE
VENDITA DI BENI	SPESE AMMINISTRATIVE
DIVIDENDI SOC. PUBBL.	INVESTIMENTI
ALTRO	VARIE
TOTALE	TOTALE
100	100
	COSTO DEL DEBITO
	TOTALE
	150
DEBITI	50
A PAREGGIO	150

Se il **Debito** è elevato e di vecchia data E' **CONSIDERATO PIU' A RISCHIO E PAGA UN INTERESSE PIU' ELEVATO** RISPETTO A UNO PIU' SOLVIBILE
E' il famigerato SPREAD

RAPPORTO DEB./PIL dal 132% al 150%

Tassi più alti in Italia =
 + costi per tutti i contribuenti
 + denaro più caro per le imprese
 - Competitività per i nostri prodotti
 - Potere d'acquisto

CHI PROPUGNA UNA RIDUZIONE DELLE TASSE - per proprio interesse - senza voler provocare un buco, deve necessariamente ridurre le spese, e spesso non bastano solo quelle improduttive ma si arriva anche allo stato sociale ; di solito però lui NON NE VIENE DANNEGGIATO , SE HA AMPIE DISPONIBILITÀ (a Berlusconi non servono sanità e previdenza pubblica...).

D'ALTRA PARTE È SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI CHE DOVE ESISTE UNO STATO SOCIALE LA PRESSIONE FISCALE È PIÙ ALTA...

MAX WEBER: “ CHI CONTROLLA LE TASSE CONTROLLA IL POTERE “

Debiti elevati in paesi grandi dell'UE mettono a rischio stabilità dell'Euro

Nel luglio 2012 Draghi della BCE smontò la speculazione con la sua famosa frase, «**WHATEVER IT TAKES**»

- a qualunque costo- lasciando intendere che la Banca Centrale Europea avrebbe comprato anche i titoli italiani che quindi non erano «obbligati» ad alzare i rendimenti per trovare dei compratori.



Nel 1. governo Conte, il timore che l'Italia uscendo dall'euro perdesse l'aggancio all'Europa e la copertura della BCE, aveva impaurito gli investitori, alzando nuovamente lo spread.

Con la pandemia la BCE ha confermato il suo impegno a sostenere i titoli italiani

PERCHE' E' IMPORTANTE LO SPREAD:

Se aumenta, i titoli di nuova emissione (mercato primario) rendono di più. Quelli emessi in passato (mercato secondario) con un tasso inferiore, ora valgono di meno, rispetto al 100% del loro valore a scadenza, quando saranno rimborsati. (es. Valgono 98: se li compro ora spendo meno, a scadenza avrò 100 e quei 2 euro mi compensano i minori interessi). Al contrario in epoca di tassi bassi i titoli + redditizi varranno, ad es. 103 ma a scadenza incasso 100: la maggior spesa è compensata dalle cedole più elevate incassate nel frattempo

In pratica il sistema della quotazione serve a riallineare il rendimento di titoli con scadenze e tassi diversi a quello corrente

PREZZI E RENDIMENTI VANNO IN DIREZIONE OPPOSTA



Bilanci in squilibrio indeboliscono la moneta e quindi le banche centrali intervengono con conseguenze importanti; ultimo esempio: la Gran Bretagna di Liz Truss, primo Ministro che, insediandosi, promette la riduzione delle tasse senza indicare quali spese –anche di welfare – sarebbero state ridimensionate.

La sterlina perde valore, la Bank of England deve comprarne grandi quantità per sostenerla (in cambio di valuta pregiata, es \$, riducendo le riserve in valuta straniera) : è una situazione analoga a quella dell'Italia nel 1992. Da noi arrivò la patrimoniale di Amato, in GB Truss fa le valigie.

Quando uno Stato deve finanziarsi a tassi superiori rispetto al passato, cosa succede ?

Chi aveva acquistato in passato titoli meno redditizi li deve valorizzare a bilancio con valori inferiori; se sono:

- **Fondi di investimento o Fondi pensione = - patrimonio x aderenti**
- **Risparmiatore : se ha necessità di venderli perde del capitale**
- **Banche: il loro patrimonio vale meno = - credito per i clienti**



PERCHE' LE BANCHE COMPRANO TITOLI DI STATO ?

La BCE mette loro a disposizione della liquidità = **crea moneta in cambio di titoli - (T) LTRO**-(targeter) long term refinancing operation, - a costo «0» o addirittura negativo, con lo scopo, in verità, **di stimolare l'economia reale**, visto che la riduzione dei tassi non aveva funzionato (il cavallo non beveva).

E' successo che **molte banche hanno deciso invece di comprare i titoli di stato** che danno un rendimento più sicuro mentre coi prestiti c'è rischio di insolvenza del debitore; sostenendo il debito pubblico del proprio paese, però hanno assunto loro il rischio che la BCE non era disposta a sostenere

PROBLEMA:

-Politica monetaria a mani BCE/U.E
-Politica fiscale a mani dei singoli governi nazionali
U.E. non ha entrate fiscali proprie

SOLO DOPO LA PANDEMIA l'UE ha emesso un debito pubblico comune, di fatto garantito dai paesi con economia forte (=Eurobond).
Attualmente BCE ha 1/4 debito pubblico italiano, il resto sono f.di istituz. /investimento e privati (anche italiani).

Negli scorsi anni i tassi talmente bassi, addirittura negativi, comportavano una NON remunerazione delle giacenze dei c/c dei risparmiatori.

Le banche non avevano bisogno di raccogliere fondi dai correntisti perché la Banca Centrale Europea BCE forniva (e per un po' ancora fornisce) loro denaro praticamente gratis. La situazione potrebbe cambiare nei prossimi mesi quando la BCE rivorrà indietro questi euro e le banche dovranno procurarsi altre fonti di liquidità.

Fino alla pandemia la BCE non finanziava i singoli stati ma finanziava le banche che di fatto finanziavano il rispettivo paese : il rischio paese gravava principalmente sulle banche nazionali e i loro bilanci

IL PROBLEMA DEL VALORE² - COSA DETERMINA IL PREZZO DI UN BENE LE VARIE TEORIE.....

VALORE D'USO



☞ Lavori «correnti» indispensabili
ma poco pagati

VALORE DI SCAMBIO



☞ Calciatori e artisti non
indispensabili stra-pagati

LE CORRENTI DI PENSIERO DEGLI ECONOMISTI CLASSICI

SMITH: prezzo naturale (legato ai costi di produzione) e quello di mercato, legato alla domanda/offerta = mano invisibile del mercato

RICARDO: prezzo legato alla maggiore o minore utilità e/o riproducibilità di un bene;

MARX /SMITH: il prezzo è legato alla quantità di lavoro inglobato nel bene, (asce / galline...) necessario per acquistarlo; **l'introduzione della moneta fa diventare merce anche il lavoro il cui valore è sottratto al lavoratore per finire nelle mani del capitalista**

Ancor oggi, per confrontare il valore di un bene in regimi di valute diverse si può misurare il n. delle ore di lavoro necessarie ad un uomo per acquistarlo

IL PENSIERO DEI NEO-CLASSICI

Il prezzo legato è all'utilità marginale, cioè quella legata alla piccola ultima variazione nel consumo di un bene, cioè il bisogno o uso meno urgente;
Subentra poi il valore di status di un bene (auto lusso, abito firmato ecc.)

L'introduzione della moneta, però non risponde all'eterno dilemma: quanto vale un bene?
Come stabilire il suo valore, in base al beneficio d'uso o alla sua richiesta ?

- 1) in un deserto un bicchiere d'acqua vale più di una manciata di diamanti, (dai diamanti non nasce niente cantava De André ...e dal letame nascono i fiori)
- 2) nella vita quotidiana i diamanti ci sembrano più interessanti perché c'è una convenzione sociale che li fa apprezzare

Su questa domanda hanno discusso i vari economisti delle scuole che si sono succeduti nel tempo.

I CLASSICI (Smith, Ricardo, Malthus , JS Mill) : sono i primi che studiano i fenomeni economici con metodo e ne cercano le spiegazioni, **a partire dai tre fattori produttivi (terra, capitale e lavoro, remunerati dalla rendite, dai profitti e dai salari)**. Ancora sottovalutata era la figura dell'imprenditore che potrebbe non essere il padrone del capitale ma solo colui che "assembla" i vari fattori con una azione che di fatto è equiparata a quella dei lavoratori.

Per Smith i prezzi di mercato effettivi variano in base alla domanda e all'offerta ma gravitano comunque intorno ai prezzi naturali, cioè legati a quelli derivanti dalla produzione (materie prime, lavoro e remunerazione del capitale). Per Smith è la specializzazione del lavoro che incrementa la produzione purchè attuata in regime di libera concorrenza dove lo Stato è assente e la **mano invisibile** del mercato regola da sé i vari meccanismi, secondo leggi che per Smith sarebbero naturali; ancor oggi è alla base della dottrina liberista.

Per Ricardo il valore dipende dal fatto che le merci siano (facilmente) riproducibili o irriproducibili. La maggior parte dei beni è riproducibile quindi il valore dipende dall'uso, per quelle rare dipende dall'utilità, anche soggettiva; un **dipinto di Leonardo**, irriproducibile, sarà pagato moltissimo da chi lo apprezza e può comprarlo ma verrà ignorato da chi non ama l'arte.

JS Mill studiò in particolare il lavoro, fu fautore di riforme sociali, era a favore dell'imposta sulla eredità e predicava la cooperazione tra capitale e lavoro.

Per Marx il valore dipende dalla quantità di lavoro presente in un bene; il passaggio alla moneta fa diventare merce anche il lavoro e sottrae questo valore al lavoratore, spostandolo al capitalista. L'economia non è una scienza naturale ma sociale perché gli scambi toccano più che le merci le relazioni fra le classi, quindi essa è modificabile superando il capitalismo e socializzando i mezzi di produzione.

I classici quindi non collegavano il valore all'utilità ma lo legavano al processo produttivo; a metà dell'800 alcuni economisti – **cd neoclassici** - iniziano a pensare all'utilità dei beni, in particolare al concetto di utilità marginale, cioè a quella legata alla piccola ultima variazione nel consumo di un bene (esempio gelato, gustato il 1. , odiato il decimo) quindi legato alla desiderabilità di un bene. Oggi sappiamo che il capitalismo si basa e si regge sulla produzione di un sempre maggior numero di beni desiderabili, per cui la soddisfazione non si raggiungerà mai – ne ripareremo nell'ultimo incontro....

PREZZO/VALORE DATO da: costo fattori produttivi *+ valore individuale o sociale variabile + margine del produttore/distributore (remunerazione del capitale)

***TERRA-CAPITALE-LAVORO**
(materia prima, macchinari, lavoro ecc. ma vale per il loro prezzo lo stesso problema del bene finito.....)

Rendita	→	Terra (<i>bene sempre più raro</i>)
Interesse	→	capitale
Profitto di impresa = capacità di organizzare i fattori produttivi	→	attività e rischio
Salario	→	Lavoro



C'E' UN «GIUSTO» PREZZO PER ALCUNI BENI? Esempio:

- **Salario minimo*** vs massima retribuzione dei manager (1/40 — 1/400)

*per Smith solo il pane per la pura sopravvivenza e il prosieguo del lavoro (?) Legge bronzea dei salari = sempre poveri

o **retribuzione per «una esistenza libera e dignitosa «-art. 36 Costituzione Italiana =?**
Concetto non chiarito, interpretato dai giudici, secondo i casi

- **Canone equo x affitti**
- **Rendite e profitti da contenere ? (con le tasse...)**

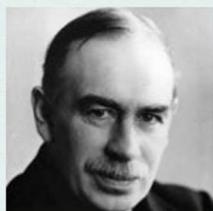
Troppe sono le variabili in gioco, troppe le dinamiche per poter azzardare oltre il ragionevole delle previsioni, l'abbiamo visto: prima la pandemia poi la guerra – impreviste – ci hanno distolto, purtroppo, da quella che sembrava – ed era, ed è! – la vera emergenza, quella ambientale.

Con la ripresa post pandemia l'inflazione in aumento era interpretata come inflazione da domanda (provvisoria, in attesa che l'aumento produttivo riportasse l'equilibrio) in realtà si è rivelata da costi quindi di più lunga permanenza e questo ha originato la fase in corso.

Mi piace chiudere con le riflessioni di **Joan Robinson, una delle poche economiste donna**, vissuta tra il 1903 e 1983, della scuola di Cambridge, che ha avuto come allievi John Stiglitz e Amartya Sen, famoso per essersi occupato di povertà e disuguaglianza nonché del rapporto fra etica ed economia.

Significativo il testamento morale di Robinson, uno scritto, pubblicato postumo e riferito alla varie teorie economiche, dal titolo emblematico di " *Pulizie di primavera* "

Come vedete le cose possono essere lette da più angolature e veniamo alla domanda lasciata in sospeso. L'economia è una scienza? La mia risposta è no, semmai è una disciplina, un campo di studio delle cose che appaiono, i fenomeni, ma da ciò trarre delle conclusioni deterministiche è pericoloso.



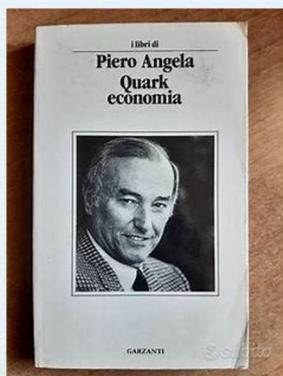
QUALCHE SPUNTO PER RIFLETTERE:

J.M.Keynes:

«I fatti economici più evidenti della società in cui viviamo sono l'incapacità di assicurare la piena occupazione e la sua arbitraria e iniqua distribuzione della ricchezza e dei redditi.»

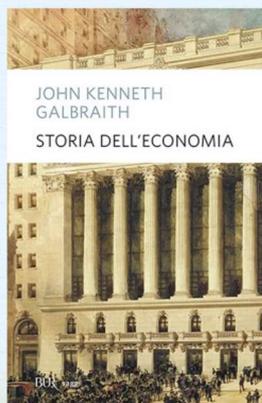
Joan Robinson: **PULIZIE DI PRIMAVERA**

“Credo che tutti questi modelli e insieme di teorie che troviamo nei libri di testo abbiano bisogno di una bella pulizia di primavera. Dovremmo buttare tutte le proposizioni contraddittorie, le quantità non misurabili, i concetti non definiti e costruire una base logica per l'analisi di quello che rimane, ammesso che ci sia.”



QUALCHE CONSIGLIO PER LE LETTURE:

grazie per l'attenzione.....



L'economia non come dogma ma come aspetto di una società e del suo TEMPO

Una coraggiosa ammissione dei limiti della umana supponenza che pretende di conoscere esattamente tutto, mentre la conoscenza che a volte ci illudiamo di avere, una volta filtrata come sabbia tra le dita, semplicemente svanisce....